

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

UDINE, 3 GIUGNO.

L'Electeur libre reca una lettera di Ernesto Picard dalla quale apparece che tra la sinistra moderata e la radicale continua la maggiore tensione. Questa lettera prova altresì che il gruppo Picard, contrariamente alla dichiarazione di qualche giornale nel mentre si fa sempre più concecibile, si appresta a porsi sopra un terreno dal quale gli sarà facile l'andare al potere. Picard, dice un carteggio dalla capitale francese, esprime il partito che accetta l'impero e la dinastia, ma senza gli orpelli plebiscitari, senza cesarismo, parlamentare puro, senza le comiacenze, le proferte, il servilismo di Ollivier. Questo si offri; Picard aspetta di esser chiamato. Ed il suo giorno verrà. Jules Favre sarà con lui e Jules Simon si maneggerà in modo di esserlo, se Picard lo accetta. La costituzione del partito capitanato da Picard darà a pensare all'imperatore uscito con le insegne dei Cesari dal plebiscito. Questo partito è la sua forza e il suo ostacolo, come l'imperatore torrà, come e si deciderà meglio di averlo, nemico o strumento.

Non ostante le smentite della *Nuova Stampa libera*, il *Tagblatt* ed altri giornali vienesi persistono nell'affermare che l'accordo de' tedeschi non è così completo, come a quella piaceva dire. Il dottor Rechbauer, delle cui intenzioni la *Nuova Stampa* si tiene tanto sicura, egli soprattutto si mostrerebbe disposto a secondare il gabinetto Potoki, qualora le concessioni alle nazionalità non tedesche della Cisleithania non scuotano l'unità politica dell'impero. Il Rechbauer avrebbe consenziente in questo programma la frazione de' liberali tedeschi che costituiva l'estrema sinistra nel discolto Reichsrath, e sulla quale né Schmerling né Giskra, quando erano ministri, poterono mai fare grande assegnamento.

Ha fatto in Austria una cattiva impressione il vedere il nome del conte Potoki fra le firme di un iudiciorio testé presentato al Papa dal duca Miguel di Braganza e nel quale si dice essere Roma « il centro della cristianità e la patria di tutti i cattolici. Roma ebbe in tutti i tempi una straordinaria forza attrattiva per tutti i cuori veramente cristiani, ma puossi ascrivere a straordinaria fortuna il potere trovarsi entro le sue mura allorchè l'episcopato del mondo intero è riunito intorno al trono di San Pietro. Il conte Potocki, si dice, come uomo è padronissimo de' suoi sentimenti; ma egli è altresì ministro austriaco: e questa sua qualità non dovrebbe permettergli di far delle dimostrazioni confessionali che ripugnano assolutamente a tutto quanto il partito liberale, ed accennano a velleità concordatesche.

Un carteggio del *Wanderer* da Rutscuk avvisa il rapido concentrarsi di truppe ottomane a Schumla, ov'è fu posto un riguardevole campo militare. Il

corrispondente del giornale viennese attribuisce questo fatto a molte cause diverse. Anzitutto esso risponde al concentrarsi delle truppe russe sul Pruth; ma sembra del pari accennare a possibili contingenti della Romania. Il corrispondente citato afferma che le condizioni dei Principati danubiani sono talmente precarie che si aspetta da un istante all'altro un generale sconvolgimento. Sono già qualche cosa, ci sembra, gli eccidi che colà si vanno facendo degli Israeliti!

Troviamo nell'*Iruruc-Bas* alcune importanti informazioni da Madrid. La maggioranza monarchica s'adunerà il 9 corrente per trattare della elezione del monarca o stabilire una forma più determinata dello stato provvisorio. I deputati assenti della metropoli devono trovarsi il 6. Se le Cortes negano le attribuzioni costituzionali al reggente, il maresciallo Serrano darà la sua dimissione, e il Governo avrà facoltà di governare il paese a mezzo d'una reggezza.

Secondo una voce molto diffusa a Parigi, il Governo francese, intermedio il signor Lesseps, avrebbe offerto al Kedevi d'Egitto che si assuma lui il compimento del canale di Suez, le cui spese ascendano a 200 milioni. Il Kedevi avrebbe risposto non essere alieno dall'accettare, a condizione che le potenze europee riconoscano la sua indipendenza dalla Porta. Egli potrebbe così impiegare ne' lavori del canale quei diciassette milioni che paga annualmente al sultano. Alla quale condizione avrebbero, più o meno esplicitamente, annuito la Francia, la Russia e la Prussia: ma s'incontrerebbe molta difficoltà a farvi annuir l'Inghilterra.

In Grecia continua la caccia contro i briganti. Dal 21 maggio al 1° del mese corrente, altri sette furono presi e due vennero uccisi. Fu istituita una compagnia di 200 guardie nazionali pagate per la sicurezza dei dintorni d'Atene e dell'Atica. Il Re non voleva allontanarsi dalla capitale, ma pare che le ultime notizie riguardo al contegno dell'Inghilterra verso la Grecia sieno tali da permettergli la villeggiatura e fra pochi giorni la famiglia reale partirà per Corfù.

I feniani non essendo riusciti nel loro tentativo in America, sembra che vogliano tentare la prova in Inghilterra. Il telegrafo infatti ci ha detto che all'arsenale di Woolwich furono prese precauzioni eccezionali in vista appunto della probabilità d'un attacco dei feniani.

LA FESTA NAZIONALE

Pensavamo alla festa di domani, alla festa della indipendenza, della libertà, dell'unità nazionale, al conseguito premio delle tante sofferenze e fatiche, di

vamente una lagrima, che spuntò sugli occhi languenti d'amore e cadde sopra un divano tanto era abbattuta e vinta dallo sforzo supremo.... Anche il Marchese, che non abbandonava mai collo sguardo l'amante, aveva assistito a quella danza, ed ora vedeva Margherita in preda al più grande abbattimento: egli leggeva su quel volto madido di sudore, in quegli occhi umidi di lagrime, in quel triste e patetico abbandone, un grande mistero, e, spinto da una forza ignota, corse sulle tracce della maschera, la quale in quel momento stava diritta dinanzi ad uno specchio, dalla cui superficie si rifletteva l'immagine della giovane donna seduta in un divano. Gli scherzi dell'ottica sono sovente felici ausiliari agli amanti: essi confidano spesso al muto cristallo quanto non deve essere udito da uno sconosciuto; e per mezzo di questi conduttori presti e prudenti vanno e vengono le note spedite dalla telegrafia dell'amore.... Il Marchese, in preda d'un sentimento ebbro di estreme risoluzioni, ruppe l'estasi di quel misterioso personaggio rivotato, da un gran domino di raso nero, e lo pregò di ascoltare una parola e lo trasse dolcemente fuori della sala, e sicuro di non essere udito:

Io vi domando perdonio, gli disse, se osai togliervi da quel luogo, dove, pare respiravate un'aura di paradiso.... Voi avete ballato con Margherita?....

Un cenno affermativo della maschera fu la risposta data al Marchese, che tremava e male reggevansi in piedi...

Conoscete voi quella donna?

Un altro cenno affermativo della maschera gli lacerò il cuore....

Chi siete voi? Dite per carità: amate voi quella donna?

La maschera non rispose, ma, presa la mano dell'ufficiale, lo trasse fuori di quel luogo, e, levandosi il velo, io sono gli disse, con una voce

lum (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 43 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

tanti studii e di tanto sangue che formarono lo sforzo continuo di molte generazioni. Pensavamo che noi appartenenti a quella che rapidamente dipende sul pendio dell'età, siamo nati, cresciuti ed invecchiati in mezzo ad una lotta che durò quanto tutta la nostra vita. Bambini, si udiva ancora il rumore delle battaglie combattute da stranieri sopra il nostro suolo per contendere il dominio, si vedevano i nostri reduci dalle guerre dove avevano combattuto per altri e per la schiavitù propria ed altri. Appena aperta la mente alla luce dell'intelligenza, trovavamo nella storia dei liberatori dei popoli la speranza ed il proposito della libertà d'Italia. Mosè, Debora, Giuditta, Milziade e (Bruto erano nostri contemporanei e maestri, lo erano gli eroi dell'America e della Grecia. Più adulti ci facevamo scola di tutto quello che l'Italia antica e medioevale, di tutto quello che le libere Nazioni potevano insegnarci per avvantaggiare la causa della patria. Erano tempi nei quali appena si poteva, senza pericolo, pensare in due od in tre; ma nei quali c'intendevamo tutti quanti pensavamo. Tutti volevamo educarci ed educare alla libertà e prepararci a cogliere la prima occasione, per conseguire, per acquistare la patria indipendente, libera ed una.

Il sentimento di alcuni divenne sentimento di tutti, il pensiero di pochi pensiero di molti, l'opera dei più arditi suscitò l'opera della Nazione, e quello che a tanti pareva un sogno divenne un fatto. Ma ciò che a noi sembra un sogno, un sogno doloroso, è la dura realtà, che dell'immenso bene conseguito non sappiano gli Italiani fare quell'uso degno e grande, che giustifichi tanti patimenti e tante opere di tante generazioni.

Noi abbiamo fede nella libertà e nella forza del vero; ma non può a meno di attristaci lo spettacolo che vediamo di gente pazza e sfrenata, la quale cerca di distruggere colla violenza e colla tirannia degli ignoranti quello che hanno fondato tanti uomini di cuore e di mente.

Questo pensavamo allorquando un professore di Genova, che aveva visitato Venezia, il professore Giovanni Daneo incontrandoci a Bologna ci pose tra le mani, caro dono, un suo *Canto all'Italia* dedicato a Vittorio Emanuele il giorno in cui si festeggia il ventesimosecondo anniversario del patto nazionale. Pensammo allora che ciò che aveva già durato ventidue anni ed aveva avuto la forza di unire l'Italia, il nostro *Statuto*, la pietra angolare dell'indipendenza e dell'unità nazionale, doveva pure

estremamente commossa: Io sono Mario D. ufficiale garibaldino: amo quella donna, ignoro se sono riamato.... E qui mentiva, indotto dai bisogni d'inalzare agli occhi di lui quella creatura; Voi vedete che la terra è troppo angusta per noi due; mentre è così vasta ed infinita per la molitudine gaia e spensierata, per noi due che soffriamo, è troppo angusta.... Uno dei due deve lasciarla per sempre, affinché l'altro possa godere in tutta la sua interezza l'immensità delle gioie che l'aspetta....

Il Marchese non poteva parlare....

Se voi volete uccidermi, riprese Mario, io ve ne renderò grazie, o signore....

Se avessi avuto il coraggio di bruciarmi le cervella, l'avrei fatto prima d'adesso.... temo di commettere una viltà....

Dopo un lungo silenzio, il Marchese, soffocato dal dolore e dall'affanno:

A domani, alle quattro, senza testimoni, sulla strada che guida a... vicino a quella casupola.... Ciò detto si lasciarono...

S'incominciava una nuova danza, ed egli, affettando una calma che non poteva avere, si provò a sorridere, e si sforzò di mostrarsi ilare e felice: ballò fino alle tre, e poicché, unitosi al medico, ricondusse a braccetto Margherita, la quale per sua buona fortuna non si era accorta di ciò che successe fra i due rivali:

Mario, ritiratosi nella sua stanza, era troppo innamorato e combattuto da mille affanni per potersi addormentare e cadde in una di quelle meditazioni vaghe ed indefinite, nelle quali i più servidi pensieri, si combattono, si arrestano, si rompono gli uni contro gli altri e gettano l'anima umana in un eccesso di follia. Si pose a scrivere, ma non fu mai contento di quello che scriveva: stracciò cento scritti e stanco di quella infelicità della mente,

aveva in sè una grande ragione di esistere; e leggemo i versi del valente professore.

E trovammo che lo stesso pensiero deve avere balenato nella mente al poeta, che canta:

Per l'italiche ville

E via di borgo in borgo

Un aggirarsi di convulse torme,

Quasi di fantasmi io scorgo....

Le pazze imprese di costoro non gli tolgono di vedere altresì come fra danze e canti e pe' teatri e nelle logge altra gente guarda con indifferenza stolta e colpevole i mali della patria. Se non che l'animo gli rallegra lo scorgere altresì l'Italo solo illuminare gente operosa e lieta, tutta intesa a' suoi utili lavori; ed allora rammenta con gioja anche il sangue sparso per le vittorie di Montebello e di San Martino, e se si addolora di Lissa, per vedere anche nella sinistra luce che accompagnò quella disgrazia nazionale, sfogliare un raggio di gloria, ed illuminare

..... il nobil morituro,

Quando absorta la nave omai tra' flutti

Sulle antenne in superbo atto s'aderse;

Poi dell'ultimo piombo

Fulminò l'inimico e si sommerso!

Si sommerso nella fede certa che pure l'Italia sarebbe liberata. Ma ora? Il ferro che cercava stranieri petti, ora diventò l'arma di Caino.

Il poeta domanda agli Italiani amore vicendevole ed obbligo degli errori comuni, e fa conoscere quanto nelle industrie, ne' commerci, nelle arti, nelle lettere, nelle scienze rimaniamo addietro di quei popoli ai quali fummo già maestri. Si legga in Dante il destino di chi si perde in fraterne discordie, in cupidigie vili, in ire crudeli. Narrando il male che gli Italiani si ostinano a fare alse medesimi ora che sono liberi, si ferma il poeta, con pietà e sdegno sui fatti di Pavia, principio ad altri miserandi e tristi. Pure si vuol rallegrare in questo giorno, che ricorda il patto del nostro risorgimento.

Il Daneo ha poetizzato il momento; ha fatto una orazione, un magnifico articolo di giornale in versi, ha parlato agli Italiani quelle parole che adesso si convengono loro.

Noi facciamo le stesse preghiere, nutriamo le stesse speranze del Genovese. Speriamo cioè ancora che tutti si ricordino quanto abbiamo sentito e patito, pensato ed operato assieme per la patria nostra, per la nostra dignità di popolo libero.

Se tutto questo dovesse diventare inutile, se aves-

s' avviò alla camera del padre. Questi non dormiva, che il sonno già da qualche anno l'aveva abbandonato: meditava e forse in quell'ora era suo tormento l'avvenire del figlio.

Padre mio beneditemi — gli disse Mario — piagnendo, da qui a due ore io non sarò più...

Il maestro saltò a sedere sul letto, rabbividendo, e fissando su quello del figlio il suo occhio scrutatore e filosofo, conobbe che pur troppo aveva detto il vero. Tacque e poi...

Non ti ucciderai, n'è vero? La sarebbe una grande viltà....

Mario mio;... aspetta sereno la morte: soffri, ma con dignitosa rassegnazione... chi si uccide è un vile od un pazzo...

Mi farò uccidere — rispose Mario.

La medesima cosa — soggiunse il maestro — una doppia viltà, perché ti manca il coraggio di spezzarti il cuore da te solo, vuoi avere un complice il quale potrà essere responsabile del tuo sangue, avanti gli uomini, ma non davanti a te e davanti a Dio?... Io lo prevedeva, sai, e se così sta scritto nel libro de' tuoi destini, si compia: batiti da forte, se cadrà, non avrai che il compianto di tuo padre e il disprezzo del mondo... Bene dissi, abbracciò il figlio, gli terse le lagrime, che abbondanti gli cadevano dagli occhi, e poscia gli disse:

Posso essere testimonio di questo suicidio legale? Idio solo deve assistere alla mia fine....

Sciagurato! e se tu uccidessi il marchese, tu!...

Che importa, se sarò giudicato dalla società come un assassino?...

Il vecchio si nascose il viso fra le mani e per la prima volta pianse d'un pianto angoscioso e mortale!...

(Continua)

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

trattato dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

Un punto solo fu quel che li vinse

Cap. XV.

L'incontro.

Quello fu un momento solenne....

I due amanti si gettarono, senza dir parola, in quel vortice di ebbrezza e di luce e le vivace note d'una musica scelta e bene ordinata si accordarono all'inno d'amore, che spontaneo si sciolse dai loro petti, allorché si confusero insieme per la prima volta.... Sembravano ombre che si dileguassero ad ogni istante, tanto andavano rapidi e leggieri: un'aureola di splendore circondava quella coppia fortunata, e moltissimi dei convitati, ammirandone la grazia, la leggiadria, la bellezza, aveano cessate le danze, per assaporare quel profumo celeste, che pareva spandesse nel suo passaggio.... Si parlaroni essi in quell'estasi voluttuosa? Si giuravano essi eterna fede la millesima volta, erano quelli gli ultimi e fuggevoli istanti in cui quelle anime innamorate si confondevano per poi dividersi per un lungo e forse eterno viaggio? Cessano gli armoniosi concerti, ed ecco che un abbriso separa due cuori nati per vivere insieme.... La maschera si confonde in mezzo la folla e Margherita si terse furti-

simo lavorato per il trionfo della barbarie e della violenza, invece che della civiltà e della libertà, ogni nostro vanto, ogni nostra fortuna sarebbe un'ironia della storia. L'Italia non sarebbe più indipendente ed una; ma diventerebbe un accessorio di altre Nazioni più virtuose, più savie, più potenti.

Fermiamoci sopra qualcosa di stabile; e ricordiamoci del valore pratico e storico della parola *Statutum est*, che è il principio di tutte le istituzioni e leggi dei popoli liberi. Lavoriamo tutti all'onore ed alla prosperità della patria nostra. Quello che rimane da fare è ben troppo, è tanto che deve sgomentarci ad un tempo e farci paghi di vivere studiando e lavorando con grandi compiacenze, quelle del bene che si fa, e che ora si può fare, perché si è liberi.

Prendiamo la festa nazionale d'ogni anno per segno del cammino che abbiamo fatto e di quello che ci resta da fare. Facciamo in modo che dopo un anno ognuno di noi possa accorgersi di quel meglio che ha fatto in sè ed ha fatto attorno a sè, in una cerchia sempre più estesa. Se noi potremo ogni anno passare quella rassegna delle opere buone e belle, delle utili imprese, delle istituzioni civili ed economiche, e persuaderci che ogni anno abbiamo fatto qualcosa di più e di meglio, daremo la migliore educazione e lasceremo la più ricca eredità ai nostri figlioli.

La libertà non è un bene, se non per chi sa servirsi quale mezzo di perfezionamento individuale, nazionale ed umano. Anzi libertà nel senso civile della parola non è altra che questa, se non si vuole chiamare libertà quella dei selvaggi. La libertà di un popolo civile è dignità, elevanza d'animo, virtù, rispetto di sè e d'altri, giustizia, operosità al bene proprio e comune. Gli italiani non saranno liberi che di nome, se non sapranno usare la libertà di questa maniera!

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 1 giugno.

Una seconda votazione di qualche importanza ebbe luogo oggi alla Camera dei deputati. Si discusse e si respinse la sospensiva sull'articolo terzo della legge militare. Il ministero ebbe 181 voti favorevoli, 425 contrari. Si astennero 4. Due episodi della discussione furono notevoli. L'uno fu comico del deputato Billia, il quale, promosse il rito di tutta la Camera col proporre che sieno messi al ritiro tutti i militari che ebbero qualche comando nel 1866. La risata fu sì grande, che guadagnò l'autore medesimo della proposta. Nessuno più felice di questo giovane deputato nell'uire il genere comico al parlamentare. L'altro episodio notevole fu un dialogo tra il Sella ed il Nicotera. Questi rimproverò in bel modo, al primo di essersi volto alla destra invece che formarsi una maggioranza alla sinistra; quegli si volse appunto alla destra, dicendole di lasciar parlare la sinistra, ma di votare contro le sue proposte. Così i partiti si disegnarono di più.

Questa legge passerà, e la opposizione, per quanto cerchi di mettere alla maggioranza dei bastoni nelle ruote, non avrà la vittoria. Bisogna però che coloro, i quali non amano di avere un ministero Rattazzi-Nicotera, concorrono a Firenze, tosto che si discuteranno i provvedimenti finanziari. La maggiore opposizione si farà alla convenzione colla Banca; e tutte le batterie sono dirette contro di essa.

Il contratto colla Banca è giudicato generalmente buono; e nessuno crede che se ne potrebbe fare uno migliore con altri istituti, o nostrali o stranieri. Ma si affitta di temere il monopolio ora, e che cosa può costituire il monopolio di questo Istituto? Null'altro che la sussistenza del corso forzoso, per il debito del Governo. Cercate modo di pagare questo debito e di levare il corso forzoso, fate una legge, com'è già proposta per la libertà delle Banche, create delle Banche, generali, regionali, locali, speciali, secondo i bisogni e i mezzi, ed ogni timore di monopolio è cessato. Io apprezzo le istituzioni locali che nascono spontanee e prosperano e stimolano l'attività locale; ma non posso a meno di apprezzare anche, per la sua grande utilità, una istituzione economica nazionale, che tende ad unificare economicamente l'Italia.

Noi siamo tuttora troppo regionali; e per questo troviamo molte difficoltà ad amministrarci bene, con leggi uniformi. Abbiamo d'uso di unificare colle strade ferrate, le quali sieno considerate assieme colle navigazioni a vapore, come un solo sistema sotto al Ministero d'industria, agricoltura e commercio, e con questi Istituti universali, che colleghino tutti gli interessi degli italiani.

La unificazione industriale, commerciale ed economica, la colleganza degli interessi, varranno a stabilire la unità nazionale ed a garantirla più ancora del Parlamento e dell'esercito, che pure [sono] due grandi mezzi di unificazione.

La redenzione dell'Italia deve provenire da due forze, le quali agiscono costantemente e da per tutto: cioè attività locale, che accresce la civiltà ed ogni genere di produzione, e l'unificazione degli interessi nazionali. L'una cosa dipende dall'altra. Se non si viene svolgendo una grande attività, un complesso di forze vive in ogni parte d'Italia, non si potrà mai sperare la unificazione economica

degli interessi. Soltanto allorchè tutti producono quello che sanno e possono meglio, sarà possibile avere di chi scambiare coi altri, e giovare a sè, giovando loro. D'altra parte soltanto allorchè una stessa corrente penetra in tutta la patria italiana, la avvolge in ogni sua parte, arreca il superfluo di un luogo a supplire al mancavole d'un altro, si desterranno le industrie locali ed avranno un campo vasto quanto è grande la Nazione intiera.

Certo giovanano anche i centri regionali, per dare l'impulso ai provinciali ed ai minori locali; ma se questi centri regionali non si trovassero da loro collegati con legami comuni d'interesse, avremmo molte piccole Italie, invece di una grande Italia, di una Nazione che possa gareggiare colla altre. Siate industrialmente e commercialmente unitari, e potrete più presto essere amministrativamente federali. Lasciate che la Banca nazionale si formi, si estenda, si accresca, privandola solo del monopolio posseduto mediante il corso forzoso: aprirete la concorrenza di altre Banche con una legge di libertà delle Banche; mentre molti e diversi Istituti di credito dovunque, raccogliete nelle casse di risparmio postali e nelle piccole Banche fondiarie, agricole, industriali, il capitale italiano, e mettete in giro tutto e sempre, e combinare il capitale colla istruzione speciale nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, colla capacità, l'attività e l'abitudine del lavoro dell'industria e della speculazione; ed in pochi anni avrete fatto la prosperità dell'Italia. Voi vedrete allora che questo fantasma del monopolio della Banca nazionale è uno spauracchio e null'altro che uno spauracchio.

Se vi fosse in Italia una maggiore educazione economica di queste paure non si avrebbero. Cretenze pure delle Banche di vario genere dovunque, e se le combinerete colla intelligente operosità, farete del bene molto.

Bisognerebbe che le Camere di Commercio, le quali si pronunciarono contro il biglietto governativo, sapessero illuminare il paese anche sopra tale questione delle Banche e di tutti gli Istituti di credito. Ora molti non trovano di meglio, che di ripetere quella pedanteria dell'avversione alla Banca. Gli usurari stranieri che ci spiazzavano, si tollerano; ma che si guadagni da qualcheduno in paese no. L'educazione economica è ancora da farsi in Italia, dove s'invidia il guadagno altrui, piuttosto che cercare ciò che giova a sè ed al paese.

Abbiamo sempre nuove notizie di banche, le quali non fanno alcun effetto, perché non trovano alcun appoggio nella popolazione. I bandisti li considerano tutti matti, quando non li giudicano tristi: e sono l'una cosa e l'altra.

P. S. 2 giugno. Gli articoli della legge sull'cerco furono votati oggi. Il Billia svolse la sua proposta. Ma la Camera non volle che si rispondesse. Venne poscia il Ghini che cercò di dare un aspetto serio alla proposta comica del Billia. Ebbe pochi che lo sostennero, e tra questi fu il generale Lamarmora. Uscendo dalla Camera fece ottimo effetto l'incremento della rendita a Parigi. Oh! se in una settimana si votassero i provvedimenti nazionali!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persever*:

Il Comitato privato della Camera dei deputati continua con invidiabile serenità la discussione sul progetto di legge per la riforma comunale e provinciale. I deputati che vi assistono però sono pochissimi, e mi è stato assicurato che ieri non eccezionalmente la quarantina. Si è notato che, dopo la votazione con la quale vennero tolte ai sinistri le attribuzioni governative, il ministro Lanza non ha più fatto atto di presenza nel Comitato. E dicaso poi che i nostri onorevoli non sono animati di grande zelo per la cosa pubblica! Sia pure il Comitato ridotto al *quorum* di quaranta: ma non vi pare cosa meravigliosa, che con questi calori, fra tanta mole di difficoltà e di faccende, si trovino ancora quaranta deputati, che sul serio spendono il fato a discutere una legge, la quale per l'epoca inoltrata della sessione e della stagione non ha nessuna probabilità di approdare alla pubblica discussione?

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

È manifesto che il Ministero va guadagnando ogni giorno terreno, e acquistando probabilità di vincere le battaglie più decisive. Non so se sia il dubbio della vittoria o la cura di altri affari; ma il fatto è che i banchi di sinistra si sono notevolmente diradati, mentre che quelli del centro e della destra sono ogni giorno più popolati.

Se il Sella potrà tener salda la maggioranza di cui oggi dispone, egli potrà fare approvare i provvedimenti finanziari in tre settimane, o al più in un mese. Adesso è indubbiamente ch'egli ha molta autorità nella Camera, e che può considerarsi come il vero presidente del Consiglio.

Quello che avverrà dopo le discussioni parlamentari e durante le vacanze, nessuno può dirlo; ma, se il Ministero vince, ritenete pure che la cosa più probabile è che si proceda alle elezioni generali. Questa almeno è l'intenzione di quasi tutti i ministri.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La *Riforma* pubblica una lunga corrispondenza da Palermo nella quale si asserisce che il generale Medici è venuto a Firenze per chiedere al Ministero provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, già domandati altre volte e non consentiti dal gabinetto.

Abbandonando il corrispondente della *Riforma* alle sue malinconiche fantasie, siamo autorizzati a

dichiarare che tutto ciò ch'egli scrive a proposito dei provvedimenti eccezionali chiesti dal generale Medici, è inventato di sana pianta.

Lo stesso corrispondente aggiunge che il generale Medici fu rimproverato dal ministero per avere esortato Comuni e Province a concorrere alla costruzione delle strade.

Questa notizia è tanto vera quanto la precedente; il che vuol dire ch'è un'altra fandonia.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

I molti e continui reclami delle popolazioni della provincia di Ferrara e specialmente di Modena contro la disuguaglianza di applicazioni della tassa sul macinato dovevano aver fine coll'assoggettare la provincia di Bologna ad un trattamento uguale cui finora essa è sfuggita. Col 4° di giugno dovevano entrare in vigore i nuovi provvedimenti. Ma secondo voci che io ho raccolte in buon luogo, l'amministrazione non sarebbe riuscita ad attuarli.

Aspetto però nuovi ragguagli per ritornare su questo gravissimo argomento.

Al Ministero delle finanze si lavora per l'impianto delle ragionerie, le quali sarebbero istituite col luglio prossimo. Ho inteso parlare molto bene del sistema cui si starebbe per dare la definitiva preferenza.

— La Giunta incaricata dell'esame delle Convenzioni per le strade ferrate prosegue colla massima alacrità i suoi studi. Si crede che per la metà del mese essa sarà in grado di presentare la sua relazione e che la Camera, stante la stagione avanzata, e l'urgenza di provvedere alle Convenzioni delle strade ferrate, vorrà fissare delle sedute speciali, di mattina per esempio, per la discussione dei provvedimenti ai quali si collegano interessi tanto importanti. (Corr. Ital.)

ESTERO

Austria. Gli studenti dell'Università di Lropolli e di quell'Istituto politecnico tennero ieri una adunanza, in cui fu deliberata una petizione affinché in ambe le università della Gallizia vengano introdotte totalmente la lingua polacca.

Nell'adunanza popolare di Leonstein convocata dai liberali, comparve una numerosa schiera d'individui fanatici, appartenenti alla Società cattolica dei lavoranti. Alcuni ecclesiastici erano alla testa della turba. I liberali non furono lasciati parlare. Avvenne un gran tumulto. I liberali abbandonarono l'assemblea.

— La *Nuova Stampa libera* consacra al recente soggiorno del duca di Gramont a Vienna un articolo notevole per le testimonianze di alta stima che contiene riguardo a quel ministro, il quale, dice la *Nuova Stampa*, meglio iniziato di qualunque altro dei suoi predecessori negli affari dell'Austria, riuscirà, certamente, a mantenere le migliori relazioni tra la Francia e l'Austria.

— La *Csaz* di Cracovia scusa il Ministero per non avere messo in esecuzione nella Dieta della Bassa Austria la riforma elettorale; è questa in Austria una questione aperta che non deve servire ad arma dei partiti, ma esso uno sfogo dell'indipendente sviluppo organico.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Emilio Ollivier diviene ognor più impopolare. Ieri una nota del *Journal officiel*, destinata a richiamar in osservanza la legge sui rendiconti delle discussioni de' grandi corpi dello Stato, era scita in termini tanto imperiosi che indispose grandemente tutti i giornali.

In una Commissione d'iniziativa parlamentare che esaminava una proposta di sopprimere l'articolo 29 (che vieta le associazioni), il guardasigilli dichiarò essere volontà dell'imperatore ch'quell'articolo fosse mantenuto, e così pure che i maiores siano nominati dallo Stato. Io questa questione non ha dato l'opinione del gabinetto che in seconda linea, locchè è antiparlamentare, giacchè sotto il regime attuale, il ministero dovrebbe governare ed essere responsabile.

Il gabinetto è anche disgraziato. La legge che ride a 15,000 franchi la dotazione dei senatori, corre pericolo di naufragare. Il Senato è offeso. Oltre uffici su 2000 del Corpo legislativo l'hanno respinta, ed anche quelli che desiderano una economia, la vorrebbero in condizioni più decorose. Si dce, però, che l'imperatore sia favorevole, in massima, a questa legge, ma per giungere poi alla gratuità dei nuovi senatori, giacchè per gli antichi la dotazione è un diritto acquisito. Il ministero molto prudentemente non fa questione di gabinetto dell'approvazione di questa legge, giacchè, probabilmente, sarebbe battuto.

Il governo stesso non è unanime su questa legge. Parecchi ministri vi sono contrari, anzi si afferma che in Consiglio non sia sostenuta che da una minoranza di cui però fa parte il signor Ollivier. È certo che il signor Di Gramont, durante la cui assenza il progetto di legge venne presentato, n'è l'avversario più accanito.

Il ministro degli affari esteri si lagna di un'altra cosa. Il signor Ollivier approfittò dell'*interim* da lui tenuto di quel portafogli per conchiudere tra la Francia e Spagna una convenzione, in forza della quale i rifugiati di uno dei due paesi, passati nell'altro, vi saranno processati secondo le leggi del loro paese natale. Il signor Di Gramont non volle annullare questa convenzione. Si contenterà di non eseguirne.

Si attribuiscono al signor Ollivier le seguenti parole: Amo più l'imperatore che la libertà.

Forse l'imperatore non lo contraccambia di ugual effetto, giacchè si fanno scommesse, certamente prese, sulla prossima caduta del signor Ollivier.

Rumenia. L'*Alleanza israelita universale* risiedente a Parigi, ha ricevuto il seguente dispaccio: L'altra sera, la città di Botouschany (Rumenia) è stata teatro d'un orribile macello. Le crudeltà cessarono appena a mezzanotte. Ieri mattina la sete di sangue della popolazione cristiana si manifestò con nuove violenze. Gli israeliti e le loro famiglie furono attaccati brutalmente e maltrattati nelle strade, nelle loro case, nei nascondigli ove si erano rifugiati. A un'ora dopo mezzogiorno una gran parte della popolazione israelitica fuggì. Si udirono da ogni parte le grida: A morte! A morte! Il furore del popolaccio è spaventevole. Noi imploriamo il vostro soccorso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Festa dello Statuto. In relazione al programma stabilito per solennizzare la festa dello Statuto, la Giunta Municipale ha determinato di fare le seguenti elargizioni di pubblica beneficenza.

1. Elemosine a poveri	L. 1700.
2. All' orfanotrofio Tomadini	300.
3. All' Asilo Infantile	200.
4. Alla Casa di Ricovero	300.
5. Alla Casa delle Derelitte	200.
6. Alla Casa delle Convertite	100.
7. Al fondo soccorso per le Vedove ed Orfani del mutuo soccorso fra gli Operai di qui	200.

In complesso It. L. 3000.

Di più si collocheranno a spese del Comune nel Cittadino Ricovero sette poveri.

COMMISSIONE

per la lapide commemorativa

DEI CITTADINI DI PALMANOVA
che morirono per la indipendenza e per la libertà dell'Italia.

PROGRAMMA:

A solennizzare lo scoprimento della Lapide commemorativa dei cittadini di Palmanova che morirono per la patria dal 1848 in poi la Commissione ha stabilito per il giorno 5 Giugno p. v. quanto segue:

I. I reduci dalle battaglie e le Commissioni si uniranno nel locale delle Scuole Comunali, da dove preceduti dalla Banda musicale del paese, si recheranno alle ore 11 antimeridiane davanti l'Ufficio Municipale, prendendo posto nella contrada traversa.

II. Ciò fatto, verrà eseguita la scopertura della Lapide con parole confacenti all'uso, ed indi, dal verone dell'Ufficio, potrà chi lo reputasse opportuno, recitare discorsi relativi alla circostanza, compiuti i quali la comitiva, preceduta, come prima, dalla Banda musicale, ritornerà al sito della partenza e là verrà sciolta

divisi su 128 estrazioni, per un capitale complessivo di più che 40 milioni di franchi. Si aggiunge che tutte le obbligazioni danno con sé il diritto a venire rimborsato nel corso dei 55 anni fissati per la totale ammortizzazione del prestito. Tra i premi ve ne sono vari di 500,000 lire, di 400,000, di 300,000, di 230,000 lire ecc. ecc. e per la intera solidificazione dei sottoscrittori si è determinato che i premi più cospicui dovranno venire sorteggiati alle prime estrazioni.

Le garanzie che furono di base all'operazione sono ineccepibili. La prima consiste in una ipoteca di primo grado presa dal governo su tutto il colossale patrimonio di Bevilacqua. Un'altra ce n'è costituita in contanti mediante deposito già effettuato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti. E se ancora non basta vi è la garanzia dipesante dall'impegno assunto dal Governo di esercitare una vigilanza diretta per tutta la operazione.

La sottoscrizione durerà aperta fino al giorno 10 corrente. Alla prima estrazione che avrà luogo nel prossimo agosto, è assegnato fra gli altri anche un premio di mezzo milione.

Basta accennare queste condizioni del prestito Bevilacqua La Masa perché si intenda che si tratta di una operazione il cui esito è pienamente sicuro.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia di Alamanno Morelli rappresenta *Un pugno incognito*, commedia in 3 atti di V. Bersezio, alla quale farà seguito la farsa *Il vicino Bagnolet*.

Domenica a sera la Compagnia esporrà *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scrib e Legouvé e lo scherzo comico *Il cappello dell'orologio*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italia*:

Nella discussione del progetto di legge sulle misure finanziarie, che, a quanto pare, non verrà discusso avanti la fine della settimana, chiesero la parola i seguenti deputati:

A favore: Maurogonato, Marazza, Bonfadini, Bembio, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Saoguineti, Griffini L., Rudiui, ecc.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda, Avitabile, Servadio, Botti Crispi, ecc.

— La *Riforma* constata che la Depu'azione delle Province meridionali è quasi tutta presente alla Camera.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a continuare la procedura giudiziaria contro il deputato Lobbia, ha nominato il sig. Curti relatore.

(*Italia*).

— Leggesi nella *Nazione*:

Quest'oggi è partito per Londra l'onorevole Guerzoni, uno degli incaricati di rappresentare il Governo italiano all'esposizione internazionale che avrà luogo in questa città.

Ci mandano notizie da Firenze riguardanti l'annessione in occasione delle feste dello Statuto. Essa non comprenderebbe i reati di stampa in cui caddero i giornalisti italiani dal primo di della comparsa delle bande a tutto oggi. (Gazz. Piemontese).

— Ci si assicura che verrà richiamata sotto le armi la classe 1845. (Gazz. di Torino).

— Si ha da Parigi: Il *Memorial* pubblica un telegramma da Roma, secondo il quale il dogma dell'infallibilità verrà proclamato il giorno della festa di S. Pietro, dopo di che il Concilio si aggiornerà sino al 15 ottobre.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare:

Parigi 2 giugno. La chiusura del Corpo Legislativo fu definitivamente stabilita per il 1° agosto. Fino a quel'epoca la corte rimarrà alle Tuillerie.

Attendesi fra breve il generale Prim. Egli si reca a Vichy.

— Si ha da Wiesbaden: Il *Corriere del Reno* annuncia che domani il Granduca di Baden giungerà qui, onde conferire col Re di Prussia ed il conte Bismarck. Gli inviati russi Oubrill e Brunow vi saranno pure presenti. Si ritiene che possano aver luogo delle conferenze diplomatiche.

— Si ha da Roma. Tra gli stessi gesuiti si formò un gruppo di oppositori all'infallibilità. Un gesuita collaborò all'opuscolo del vescovo Ketteler di Magenta contro il nuovo dogma. La massa compatta dei gesuiti s'attiene però all'infallibilità. Tostoché questa venga proclamata, ciò che avverrà per la festa dei SS. Pietro e Paolo al 29 di giugno, essi vogliono indurre il Papa ancora vivente a designare il suo successore che il Conclave dovrà quindi eleggere necessariamente.

I Gesuiti hanno già pronto il loro candidato, del quale ora nulla si sa, sennonché egli non si trova nel numero degli attuali cardinali. La Depu'azione dei credenti prepara uno schema sui diritti e doveri dei Vescovi, il quale, come naturale conseguenza dell'infallibilità, limita grandemente il potere vescovile.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno

Crispi svolge le proposte di due articoli e della aggiunta fatta con Rattazzi ed altri per la soppre-

sione del tribunale supremo di guerra e di marina e dei tribunali militari territoriali, per affilare le attribuzioni alla Corte di cassazione e ai procuratori del Re dei tribunali civili e corazziali.

Espono le ragioni legali amministrative ed economiche ed osserva come non tocchisi con essa l'organismo giudiziario.

Pisanelli lo combatte opponendovi l'ordine del giorno e reputa dovere di cittadino il votare per le economie proposte. Trattandosi di pronunziarsi tra il voto di nove distinti generali che vogliono certamente il bene dell'esercito e l'opinione degli oppositori che non vogliono economia, dice di preferire di accettare il progetto. Trova che la proposta Crispi, sorta inopinatamente, vale a portare ancora nel Parlamento la rivoluzione legislativa.

Rattazzi respinge l'accusa di non volere egli e i suoi amici le economie e solo di porre ostacoli al governo. Spiega l'appoggio alla proposta Crispi e crede che con essa ottenghi una vera economia, sebbene non rilevante.

Giovone combatte la proposta Crispi e crede che turberebbe il meccanismo giudiziario. Spiega la natura dell'economia effettiva di 15 milioni.

Rattazzi replicando sui cambiamenti di principi circa i progetti, attribuisce il più grave cambiamento a Lanza, dicendo che appoggiato dapprima da sinistra si unisce alla destra, mentre avrebbe dovuto mantenere le aspirazioni della sinistra.

Lanza osserva trattarsi nella legge di questioni d'economia e non di principi organici che furono rimandati. La differenza del cambiamento del progetto è gravissima, ma piuttosto che aderire a modificazioni di principi, il Ministro si sarebbe ritirato. Espone le ragioni della sua elezione a presidente della Camera. Dalle deliberazioni della sinistra non poteva tenerli interamente vincolato in ogni suo atto politico o parlamentare e ogni sua opinione personale. Accenna alla sua posizione rispetto ai partiti quando fu nominato ministro e come sperasse dapprima d'intendersi con una maggioranza formata dalle varie parti del parlamento. Tenne sempre conto dei voti e delle aspirazioni della sinistra, e ne fece applicazione in ogni occasione possibile; ma la sua lealtà, franchezza ed indipendenza non potevano consentire che fosse vincolato a partiti.

Approvato l'ordine del giorno Pisanelli contro la proposta Crispi.

È svolta e respinta una proposta di Oliva.

Lamarmora fa nuova istanza per la pubblicazione seria e completa della relazione sulla compagnia del 1866 chiedendo che facciano le inchieste speciali, si presentino i rapporti che ancora mancano e si verifichino i fatti oscuri.

Ciò è necessario per il prestigio dell'esercito che rimane indebolito dopo diverse e continue accuse ai capi e dopo la relazione prussiana.

Fa dichiarazioni personali e dice che porterà alta la fronte, finché non provi l'errore o la colpa.

Fa considerazioni sulle vittorie e sconfitte degli eserciti. Dice che manca la coesione dell'esercito, quando gli Stati non sono ordinati o sono agitati da partiti. Respinge con indignazione l'influenza di qualunque potenza straniera e nella guerra e dopo.

Sirtori appoggia la domanda.

Giovone dichiara che credesi in dovere di pubblicare la relazione e solleciterà onde si colmino alcune lacune nei lavori dello Stato Maggiore.

Aderisce a provvedere per l'inchiesta generale. Rende elogio ai distinti meriti, al valore, e all'alta benemerenza di Sirtori e Lamarmora, e accenna ai loro servizi.

Corte appoggia la relazione.

Sella rispondendo a Rattazzi dice che questo progetto considerasi separato, che le questioni sui provvedimenti finanziari sono riservate ma che intanto confida che il ministero avrà la stessa maggioranza che diede l'appoggio al progetto attuale. Questo infine è approvato con voti 175 contro 107.

Parigi, 3. Il ministro dell'interno disse al Corpo Legislativo che il vauole è in decrescimento.

Madrid, 3. Le Cortes adottarono la legge che stabilisce i registri dello Stato Civile.

Firenze, 3. La *Gazzetta Ufficiale* così racconta i fatti della banda pervenuta dalla Svizzera. Erano 38, e li conduceva Nathan. 31 erano provvisti d'armi a retrocarica e 7 di revolver. La banda giunse a Porlezza, ove aggredì la caserma delle guardie doganali e quindi per Casinò recavasi a Rezzonico. Passato il lago sopra tre barche giunse a Gera, e quindi penetrò nella provincia di Sondrio coll'intenzione di varcare il monte Legnone, ma temendo di incontrarsi colla forza si disperdeva. Non avvenne nessuno scontro colla truppa. Due sbandati furono arrestati e la banda sparagliavasi alla salita della cima del monte. Riparavasi nei boschi da dove in parte usciva ieri per dirigersi a Morbegno. La banda riprese in due punti il filo telegrafico che venne tosto riparato e trasse seco sul monte Legnone un carabiniere che però tosto riusciva a fuggire. Nathan abbandonò la banda e diede ciascuno lire 10, rifiutandosi in Svizzera.

La banda scompigliata è ora ridotta a 10 o 12 uomini e incalza da vicino dalle truppe. Le popolazioni manifestarono apertamente indignate contro i promotori di siffatte criminose imprese.

Nella provincia di Alessandria, e precisamente in prossimità di Tortona, il partito repubblicano aveva radunato misteriosamente armi e munizioni per armare anche colà una banda; ma, per accurate indagini, l'autorità politica venne oggi in possesso di 98 fucili e quattro mila cartucce. È affatto insussistente la notizia data da alcuni giornali della comparsa di altro banda. Giova sperare che i faziosi fatti persuasi della loro impotenza e della generale riprovazione desisteranno da ulteriori tentativi che sarebbero ovunque repressi con tutta la severità della legge.

Parigi, 3. Il *Journaal Officiel* annuncia che il governatore dell'Algeria diede nuovamente le sue dimissioni, ma, dietro domanda del Ministero, conserva provvisoriamente le sue funzioni.

Corpo Legislativo. Il ministro dell'interno rispondendo ad una interpellanza constata che la legge non autorizza le riunioni elettorali per l'elezione dei consigli generali.

La Camera decide che discuterà domani l'interpellanza di Bethmont circa l'opportunità di permettere queste riunioni.

Notizie seriche

Udine 3 giugno 1870

Quello che avremmo a dire sulla raccolta non sarebbe per oggi che la ripetizione di quanto esposto nell'ultima rassegna. Ogni giudizio è ancora incerto perché un cambiamento di temperatura repentina potrebbe scombussolare facilmente le più belle profezie. I bachi sono al bosco e stanno per andarci. La stagione è favorevole e non ci manca che la semente per fare un raccolto quale da molti anni non si sarebbe visto. Invece, con tutto il buon andamento, ci troveremo con minor roba dello scorso anno. In ogni modo ci vorrà somma prudenza nel pagare poiché la si usa anche nei luoghi in cui la produzione più perfetta delle sete permette alcune volte d'esagerare senza pericoli. Riservandoci a dar un più esteso ragguaglio quando potremo esser più positivi, ci limitiamo per oggi a segnalare i prezzi fatti per bozzoli sui mercati principali ove il raccolto è più precoce.

A Brescia, secondo ieri, i telegrammi si pagano gli annuali da it. L. 4.— a 6.15 ed i bivoltini da 2 a 3.95; a Milano, gli annuali da it. L. 5.— a 6.50 gli annuali e da 2.— a 3.50 i bivoltini; a Cremona, Crema e Lodi da 4.50 a 6.45 gli annuali e da 2.— a 4.50 pei bivoltini. In Toscana ed in Piemonte pelli Giapponesi si pagano press'a poco i medesimi prezzi ed i compratori si mantengono in gran riserva. Anche dalla Francia i primi prezzi si segnalano piuttosto moderati.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno Anno 1870.

giorni	Qualità delle Gallette	Quantità giornualmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l.
1 Giapponesi	annuali	32.55	5.48 6.29 6.—
3 Giapponesi	polivoltine	447.50	3 — 4.30 3.76
	nostrane gialle e simili		

Notizie di Borsa

PARIGI 2 3 giugno

Rendita francese 3 010 . 74.82 74.80
, italiana 5 010 . 60.40 60.40

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete 393.— 395.—
Obbligazioni 248.— 247.75

Ferrovia Romana . 56.— 56.—

Obbligazioni . 138.75 138.50

Ferrovia Vittorio Emanuele 159.25 160.—

Obbligazioni Ferrovie Merid. 176.50 176.75

Cambio sull'Italia . 2.— 1.78

Credito mobiliare francese . 252.— 258.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 462.— 463.—

Azioni . 712.— 721.—

LONDRA 2 3 giugno

Consolidati inglesi . 93.18 93.18

FIRENZE, 3 giugno

Rend. lett. 61.82 Prest. naz. 86.20 a 86.10

den. 61.80 fine 85.72 85.60

Oro lett. 20.44 Az. Tab. 732.—

den. — Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 25.58 d' Italia 2382 a —

den. — Azioni della Soc. Ferro

Franc. lett. (a vista) 102.— vie merid. 370.50

den. — Obbligazioni 180.—

Obblig. Tabacchi 475.— Buoni 455.—

Obbl. ecclesiastiche 80.80

VIENNA 2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PRESTITO
DELLA DUCHESSA DI

A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

DI 25 MILIONI DI LIRE

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866 N. 2896 ed autorizzate dal Governo con R. Decreto 6 Dicembre 1868 IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI
FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 400 Obbligazioni da Lira 10 ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di 100 Obbligazioni da Lire 10 pagabili in due rate come segue:

Lire 5 all'atto della sottoscrizione, cioè dal giorno 30 Maggio al 10 Giugno 1870.

Lire 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento. Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante 128 Estrazioni, trimestrali, semestrali ed annuali con 28,000 PREMI per la somma complessiva di Lire 10,028,500 distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

Premi principali di Lire 500,000 di Lire 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 ecc.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBOSI sarà fatto tutto in danaro un mese dopo ciascuna estrazione presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze; con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Dcr. 6 Dicem. 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premi SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal GOVERNO su tutto il Patrimonio Bevilacqua con deposito di Danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, già depositata in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 Maggio a tutto il 10 Giugno in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C. via Paolofini n. 14 P. atto Medici e presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati dalla medesima.

Distribuzione delle Estrazioni

ANNO 1° - UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 2° 3° e 4° - ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
3 mesi dopo l'apertura del Prestito.			I ESTRAZIONE			II ESTRAZIONE			III ESTRAZIONE			IV ESTRAZIONE		
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 500000	500000	1	da L. 300000	300000	1	da L. 60000	60000	1	da L. 60000	60000	1	da L. 50000	50000
1	2000	2000	1	2000	2000	1	4000	4000	1	1000	1000	1	1000	1000
1	1000	1000	1	4000	4000	1	500	500	1	500	500	1	500	500
100	100	10000	110	100	11000	100	10000	10000	110	400	40000	100	400	40000
100	50	5000	100	20	2000	100	2000	100	20	20	2000	100	20	2000
11890	10	118900	100	10	4000	550	10	5500	100	10	1000	10190	10	101900
12093		636900	313		317000	753		79000	313		75500	10393		165400
ANNO 5° - UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 6° 7° 8° 9° - ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 500000	500000	1	da L. 250000	250000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 30000	30000
1	2000	2000	1	1000	1000	1	4000	4000	1	1000	1000	1	1000	1000
1	4000	4000	1	500	500	1	500	500	1	500	500	1	500	500
100	100	10000	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
1500	20	30000	2528	20	50500	25	20	500	25	20	500	25	20	500
9390	10	93900	1600	10	10000	3000	10	30000	3000	10	30000	22690	10	126900
10993		636900	3533		312500	3033		82500	3033		82500	42723		159400
ANNO 10° - UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 11° 12° 13° 14° - ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 400000	400000	1	da L. 200000	200000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 20000	20000
1	2000	2000	1	1000	1000	1	4000	4000	1	1000	1000	1	1000	1000
1	4000	4000	1	500	500	1	500	500	1	500	500	1	500	500
100	100	10000	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
6250	20	125000	25	20	500	25	20	500	25	20	500	25	20	500
9890	10	98900	40000	10	10000	10590	10	105900	10000	10	100000	9100	10	91000
16243		636900	4033		212500	10623		158400	10033		152500	9133		413800
ANNO 15° - UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 16° DAL 16° AL 25° - ESTRAZIONI SEMESTRALI											
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 300000	300000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 1000	1000	1	680	680	1	1500	1500
1	6000	6000	1	780	780	1	780	780	1	100	100	1	680	680
250	40	10000	5	100	500	5	100	500	5	50	500	5	400	500
4396	20	87920	20	50	1000	20	50	1000	40	50	500	40	50	500
23030	10	230300	26317	10	265170	26317	10	265170	27552	10	275520	27552	10	275520
27679		636900	26545		318450	26545		318450	27570		328200	27570		308700
ANNO 20° - UNA SOLA ESTRAZIONE			ANNI 30 DAL 26° AL 55° - ESTRAZIONI SEMESTRALI											
Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e Rimborsi	Somme
1	da L. 300000	300000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 1000	1000	1	680	680	1	1500	1500
1	6000	6000	1	780	780	1	780	780	1	100	500	1	400	500
250	40	10000	5	100	500	5	100	500	5	50	500	5	400	500
4396	20	87920	20	50	1000	20</								